

La comunità Albanese in Italia

RAPPORTO ANNUALE



LA COMUNITÀ ALBANESE IN ITALIA

360.965

Regolarmente
soggiornanti

al 31 dicembre 2024


+0,4%
rispetto
all'anno
precedente



50,8%



49,2%



21,1%
minori

24.430

Ingressi nel 2024



61,7%
per motivi
familiari

PERMESSI DI SOGGIORNO A SCADENZA

Asilo/Protezione
2%
Studio 1%

Lavoro
28.6%

Famiglia
60.4%



54,2%
Lungosoggiornanti

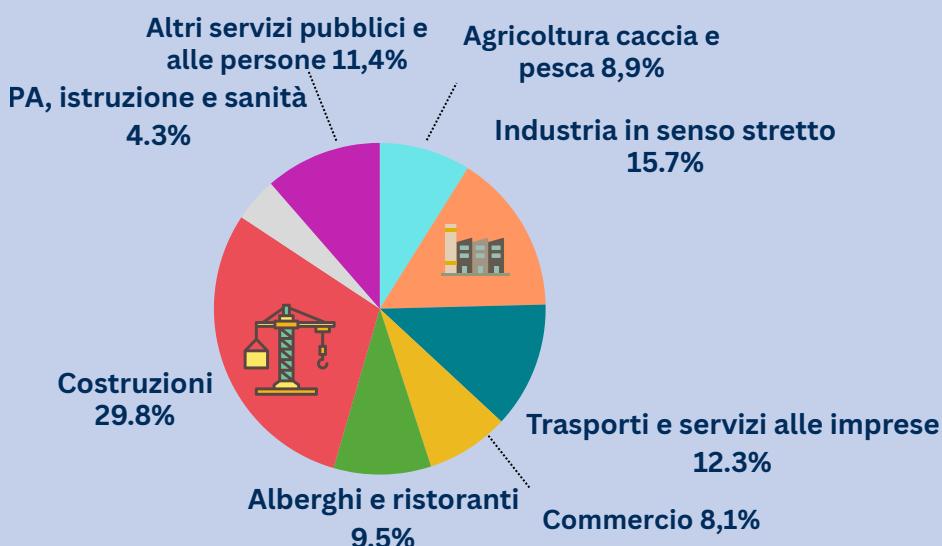
● Totale

● Uomini

● Donne



SETTORI DI IMPIEGO



42.076

Imprese individuali

10,7%

del totale
delle imprese non
comunitarie

66%

delle imprese
albanesi
nelle
Costruzioni



Quadro macro economico

Dal 2015 l'economia albanese ha mantenuto un ritmo di crescita sostenuto, con un aumento medio annuo del PIL pro capite pari al 4%. Sebbene l'occupazione sia cresciuta a un ritmo più contenuto (+2,4%), nello stesso periodo sono stati creati quasi 200.000 posti di lavoro.

Dinamiche demografiche e mercato del lavoro

Con una popolazione di circa 2,8 milioni di abitanti, l'Albania è un paese relativamente piccolo dell'Europa sud-orientale. Oltre due terzi della popolazione si collocano nella fascia di età lavorativa (15–64 anni), mentre solo il 12% è costituito da giovani tra i 15 e i 24 anni. Entro il 2050 la popolazione complessiva dovrebbe ridursi di quasi il 20%, con una diminuzione di oltre mezzo milione di persone rispetto a oggi. Questa dinamica demografica comporta una riduzione della popolazione in età lavorativa ma, al tempo stesso, ha contribuito a un aumento del tasso di partecipazione alla forza lavoro, effetto combinato di livelli occupazionali in crescita e di una base demografica in contrazione. Negli ultimi dieci anni il tasso di disoccupazione è diminuito di 7 punti percentuali, segnalando una certa capacità del mercato di assorbire i nuovi entranti. Nello stesso periodo, il rapporto occupazione/popolazione è aumentato di 8,5 punti percentuali (dal 46% nel 2014 al 54,5% nel 2024). Tuttavia, il tasso di inattività è cresciuto di 5,2 punti percentuali, suggerendo che i miglioramenti negli indicatori quantitativi del mercato del lavoro siano dovuti in parte anche alla contrazione della popolazione. In sintesi, l'Albania sta creando nuovi posti di lavoro, ma parte dell'apparente miglioramento delle statistiche occupazionali riflette la riduzione del numero complessivo di persone in età lavorativa.

Caratteristiche sociali

L'Albania è un paese a maggioranza musulmana, con minoranze cristiane (ortodosse e cattoliche) storicamente radicate. L'albanese è la lingua ufficiale, mentre l'inglese e l'italiano sono ampiamente diffusi, soprattutto tra i giovani, nelle aree urbane e negli ambienti d'affari. I livelli di istruzione e alfabetizzazione sono in costante miglioramento: il tasso di alfabetizzazione supera il 92%. La partecipazione all'istruzione terziaria^[1] è elevata, attestandosi intorno al 65% negli ultimi dieci anni, con una tendenza positiva per le donne (dal 75,7% nel 2014 al 77% nel 2022, ultimo dato disponibile). Nonostante questi progressi, gli investimenti in istruzione e sanità non si sono ancora tradotti in un pieno rafforzamento del capitale umano. Secondo la Banca Mondiale, nel 2020 l'Indice di Capitale Umano^[2] era pari allo 0,63, indicando che un bambino nato oggi potrà raggiungere solo il 63% del proprio potenziale produttivo in condizioni di piena salute e di istruzione di qualità.

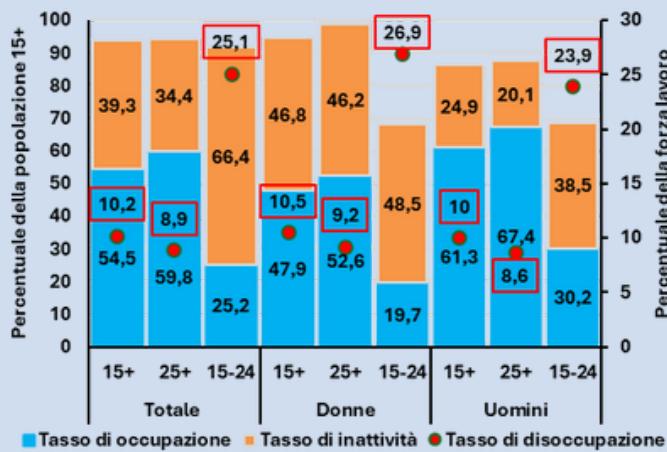
Qualità dell'occupazione e disuguaglianze di genere e generazionali

Nonostante l'aumento del rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa, la qualità dell'occupazione in Albania resta una criticità strutturale. Oltre la metà della forza lavoro è concentrata in settori a bassa produttività e ad alta incidenza di lavoro informale — in particolare agricoltura (35%), edilizia (8%) e commercio (12%) — mentre quasi un lavoratore su due è un autonomo o un collaboratore familiare, categorie generalmente più vulnerabili dal punto di vista economico.

[1] Calcolato come rapporto tra il numero totale di studenti iscritti e la popolazione in età universitaria

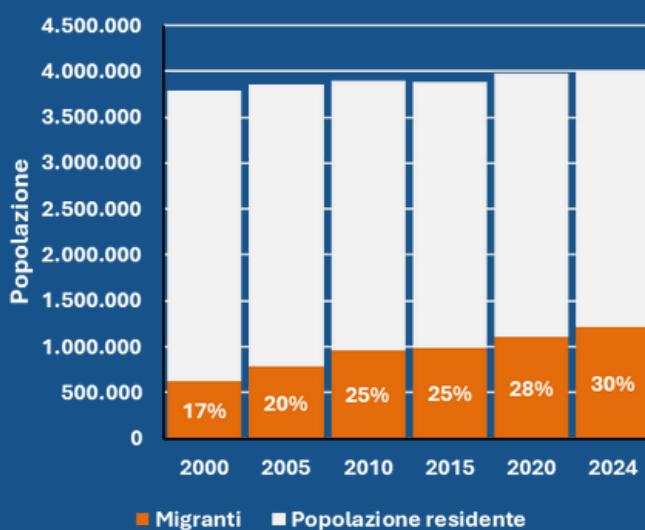
[2] L'indice di capitale umano è un indicatore composito ottenuto dal prodotto di tre indicatori: sopravvivenza infantile (fino ai 5 anni), istruzione e salute.

Grafico 1 - Panoramica del mercato del lavoro in Albania: indicatori chiave



Fonte: Elaborazione World Bank su dati ILOSTAT
<https://ilo.stat.ilo.org/data/>

Grafico 2 - Stock di emigrati albanesi (% della popolazione totale)



Fonte: Elaborazione World Bank su dati UNDESA:
<https://www.un.org/development/desa/pd/global-migration-database>

Pressioni sul mercato del lavoro e generazioni

La disoccupazione giovanile, pari al 25% nel 2024, è quasi tre volte superiore a quella adulta, evidenziando le difficoltà dei giovani nell'inserimento lavorativo. Le disparità di genere risultano ancora più pronunciate. Sebbene i tassi di disoccupazione maschile e femminile siano relativamente simili, le donne presentano un rischio quasi doppio di inattività: il tasso di inattività femminile si attesta intorno al 46%, contro il 25% degli uomini. Questi divari riflettono vincoli strutturali persistenti — di natura economica, sociale e culturale — che continuano a limitare l'accesso delle donne al mercato del lavoro e ne accrescono il rischio di esclusione.

Dinamiche migratorie

Sebbene gli indicatori chiave del mercato del lavoro segnalino un miglioramento della capacità dell'economia albanese di generare occupazione, la migrazione continua a rappresentare un elemento strutturale del contesto socio-economico del Paese. Negli ultimi vent'anni, il numero di cittadini albanesi residenti all'estero è aumentato di oltre una volta e mezzo, passando da circa 784.000 nel 2005 a oltre 1,2 milioni nel 2024, pari a circa il 30% della popolazione nazionale. La maggior parte dei migranti si dirige verso Paesi europei ad alto o medio-alto reddito, in particolare Italia (45%) e Grecia (39%), che insieme ospitano circa l'84% della diaspora albanese. Al di fuori dell'Europa, le principali destinazioni sono il Canada (2%) e l'Australia (0,3%), sebbene le comunità albanesi extraeuropee restino di dimensioni limitate. L'intensificarsi dei flussi migratori riflette, verosimilmente, sia l'esistenza di reti migratorie consolidate sia le persistenti difficoltà del mercato del lavoro interno nel garantire opportunità occupazionali stabili e di qualità, in particolare per i giovani e per i lavoratori meno qualificati.

Caratteristiche socio demografiche

5

Andamento delle presenze

Tabella 1 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Principali indicatori (dati al 31 dicembre 2024)

Paese	Incidenza femminile v.%	Incidenza Minori v.%	Totale v.a.	Variazione 2024/2023 v.%	Incidenza lungosoggiornanti v.%	Nuovi permessi 2024 v.a.
Ucraina	75,00%	17,70%	392.389	1,70%	43,20%	13.505
Marocco	44,80%	21,70%	377.554	1,50%	61,50%	25.776
Albania	49,20%	21,10%	360.965	0,40%	54,20%	24.430
Cina	50,60%	19,30%	288.661	8,10%	65,00%	7.965
Bangladesh	23,30%	14,50%	195.523	16,90%	41,70%	28.045
Egitto	28,80%	24,60%	175.236	9,40%	48,30%	20.217
India	40,60%	16,30%	159.618	4,30%	51,50%	16.907
Filippine	57,80%	14,70%	145.694	-0,40%	71,60%	2.334
Pakistan	22,80%	14,60%	159.680	13,20%	40,60%	17.217
Tunisia	36,70%	20,80%	112.486	12,80%	53,90%	15.016
Nigeria	43,30%	26,30%	107.738	12,10%	32,00%	7.288
Perù	57,80%	17,10%	106.409	11,30%	49,60%	14.298
Sri Lanka	46,90%	18,50%	104.423	6,30%	66,80%	5.969
Senegal	26,20%	15,50%	103.818	7,00%	58,90%	6.033
Moldova	68,00%	14,30%	89.693	-6,80%	83,20%	2.178
Ecuador	56,20%	16,50%	53.337	-3,80%	73,40%	2.221
Totale non comunitari	48,00%	17,30%	3.810.741	5,60%	52,80%	290.119

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

I cittadini albanesi **regolarmente soggiornanti** in Italia al 31 dicembre 2024 sono **360.965**, una presenza in crescita negli ultimi vent'anni: da 251.240 presenze nel 2005 a 360.965 (+43,7%). Tuttavia, l'ultimo anno fa registrare una sostanziale stabilità: **+0,4%** rispetto all'anno precedente, a fronte del complessivo +5,6%.

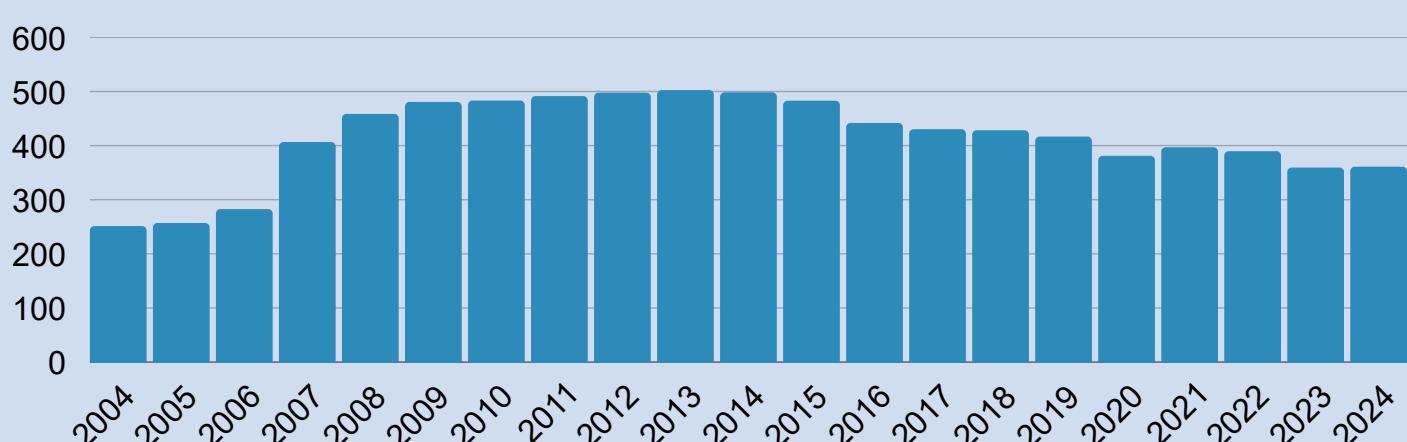
La comunità resta stabile in **terza posizione nel ranking delle principali collettività** non comunitarie, rappresentando il 9,5% della popolazione extra europea nel Paese.

360.965
regolarmente
soggiornanti

9,5%
dei
non comunitari

+0,4%
rispetto
al 31 dicembre 2023

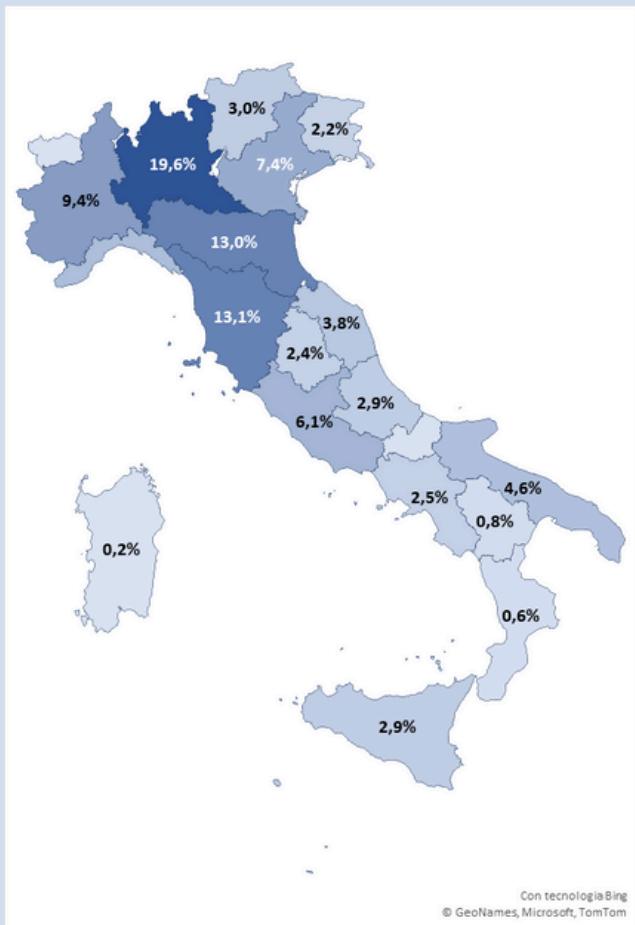
Grafico 1 - Regolarmente soggiornanti (v.a. in migliaia). Serie storica 2004-2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Distribuzione territoriale

Mappa 1 - Distribuzione regionale della comunità (v.%). Dati al 31 dicembre 2024



Fonte: *Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat*

Composizione di genere



50,8% 49,2%

I cittadini albanesi si trovano prevalentemente nel Nord Italia (59,9% in linea con la complessiva presenza non comunitaria), circa un quarto è insediato nel Centro del Paese (25,4% contro il 23,1%), mentre nel Sud e nelle Isole la percentuale è del 14,7% (a fronte del 17,1%).

In particolare, prime tre regioni per presenze albanesi sono **Lombardia (19,6%)**, **Toscana (13,1%)** ed **Emilia-Romagna (13%)**.

59,9%
Nord

25,4%
Centro

14,7%
Sud e isole

La comunità ha una **composizione di genere decisamente bilanciata**: il 50,8% sono uomini e il 49,2% donne, collocandosi al secondo posto tra le principali collettività per il minor grado di squilibrio di genere, un dato che segnala l'elevato livello di stabilizzazione della comunità: generalmente il percorso migratorio è intrapreso singolarmente da uomini o donne e solamente una volta raggiunto un buon livello di stabilità, economica e sociale, si procede al ricongiungimento familiare, che riequilibrerà la composizione di genere.

Composizione per età e minori

**Età media
37,2 anni**



**76.061
minori**



21,1%
della
comunità

L'età media della popolazione albanese in Italia, 37,2 anni, è perfettamente in linea con quella rilevata sulla complessiva popolazione non comunitaria nel Paese.

Si registra però una composizione per fasce di età sensibilmente diversa, con una quota superiore di minori (21,1% a fronte di 17,3%), ma anche di anziani: ha più di 60 anni il 16,6% degli albanesi a fronte del 12,2% dei non comunitari nel complesso. Elementi che confermano il buon livello di integrazione raggiunto dalla comunità: sia i figli che nascono o raggiungono le proprie famiglie che gli anziani, quasi mai protagonisti in primis di percorsi migratori, rappresentano il segnale di una stabilità raggiunta sotto molteplici aspetti, economico, sociale, abitativo.

Rilevante, ma in costante calo, anche il numero di **bambini albanesi nati in Italia**: **5.570**, pari al 13,1% dei nati di cittadinanza non comunitaria, un numero in calo del 4,3% rispetto all'anno precedente. Nonostante la riduzione delle nascite, il tasso di natalità^[3] rilevato nella comunità permane superiore a quello relativo al totale dei cittadini di Paesi Terzi: 13,4% a fronte di 11,1%.

Un dato importante da evidenziare, per la comunità, è quello relativo alla presenza di **minori non accompagnati** ^[4]. L'Albania rappresenta l'ottava nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia al 30 giugno 2025 ^[5]: **500** minori, pari al 3% del totale. Si tratta quasi esclusivamente di maschi (95,4%), e in misura preponderante di ragazzi prossimi alla maggiore età (il 71% circa dei MSNA albanesi ha 17 anni). Rispetto all'anno precedente il numero di MSNA albanesi si è notevolmente ridotto: **-34,4%** a fronte di un calo complessivo del 18,4%.

[3] Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

[4] Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017).

[5] Dati aggiornati sulla presenza di minori stranieri non accompagnati sono sempre disponibili nella apposita dashboard consultabile all'indirizzo <https://analytics.lavoro.gov.it/t/PublicSIM/views/HomePage/HomePage-SIM?%3Aembed=y&%3Aiid=1&%3AisGuestRedirectFromVizportal=y> .

Matrimoni misti

A rimarcare il consolidamento delle presenze albanesi la comunità risulta significativamente coinvolta nei matrimoni misti: nel 2023 ^[6] si sono registrati 1.059 matrimoni misti tra cittadini albanesi e italiani, un numero stabile rispetto all'anno precedente. Nella maggioranza dei casi (53,4%) ad essere italiano era il marito.

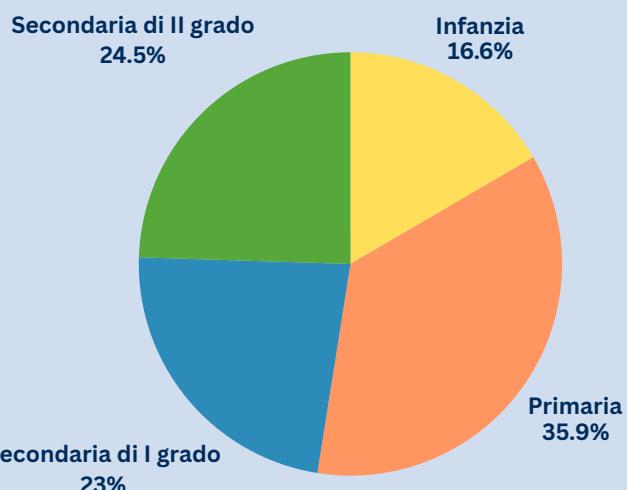
[6] Ultimo anno per cui risulta disponibile il dato.

Giovani e istruzione



118.517
alunni albanesi

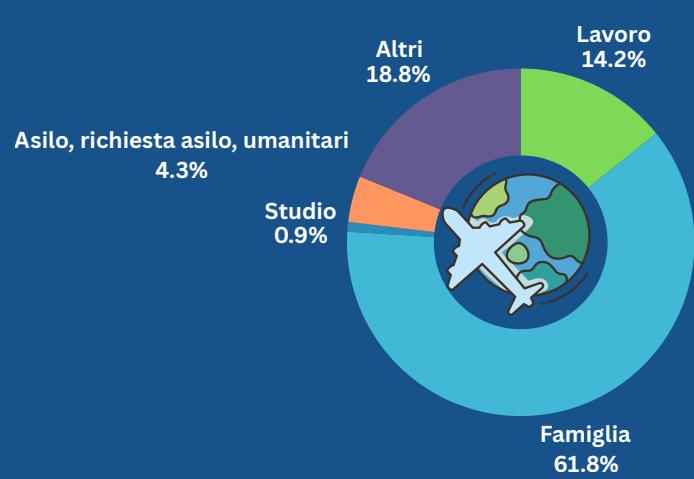
Grafico 2 - Distribuzione % per ordine scolastico degli alunni della comunità. A.S. 2023/24



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati MIM

Gli ingressi

Grafico 3 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2024 per motivazione (v.%). Dati al 31 gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Nell'anno scolastico 2023/2024 si contano **118.517 studenti albanesi** iscritti nelle scuole italiane, circa un sesto della popolazione scolastica non comunitaria (15,6%). Si tratta di un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. In linea con il complesso degli studenti non comunitari, gli alunni appartenenti alla comunità in esame, si concentrano prevalentemente nella scuola primaria (35,9%), seguita dalla secondaria di secondo grado (24,5%). Il 23% è nella scuola primaria, mentre è pari al 16,6% la percentuale relativa alle scuole dell'infanzia. L'incidenza femminile tra gli alunni è perfettamente sovrapponibile alla media, risultando massima, e pari al 50,3% nelle secondarie di secondo grado.

Con **7.678** studenti, pari al 7,3% degli **studenti universitari** di Paesi Terzi, **l'Albania si colloca in seconda posizione per incidenza in ambito accademico**. Rispetto all'anno precedente gli studenti albanesi hanno però registrato un calo del 4,1% a fronte di una complessiva crescita del 20,9%.

In calo anche il tasso di giovani che non studiano né lavorano (**NEET**) tra gli albanesi di età compresa tra i 18 e i 24 anni: pari al **23,6%** nel 2024, -4% rispetto all'anno precedente. Si tratta peraltro di un valore leggermente al di sotto della media non comunitaria (24,9%).

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2024 a cittadini albanesi sono stati complessivamente 24.430, un numero in netto calo rispetto all'anno precedente (-26%, a fronte del complessivo -12,3%), che colloca la comunità in terza posizione per numero di ingressi.

Nella netta maggioranza dei casi i nuovi permessi per cittadini albanesi sono legati ai **ricongiungimenti familiari**, che coprono circa tre quinti degli ingressi (**61,8%**). Rilevante la quota di permessi legata ad "altre motivazioni" 18,8%. Segue, come motivazione di rilascio di nuovi titoli di soggiorno, il lavoro, con un'incidenza pari al 14,2%.

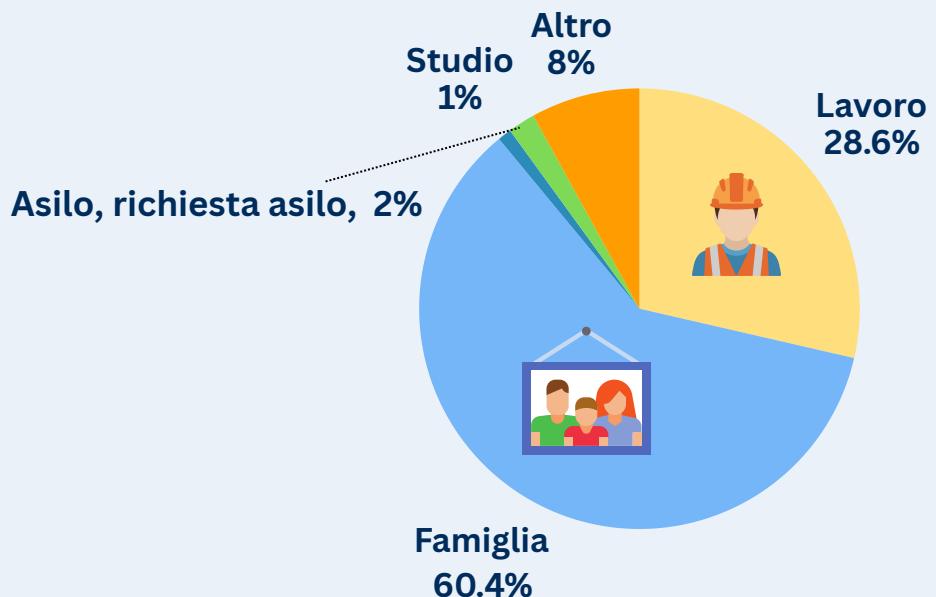
Tutte le motivazioni di rilascio fanno rilevare un calo rispetto all'anno precedente, ad eccezione della richiesta o titolarità di una forma di protezione, in aumento del 14,1%

Modalità e motivi di soggiorno

Grafico 4 - Permessi di soggiorno soggetti a rinnovo per motivazione del rilascio (v.%). Dati al 31 dicembre 2024



54,2%
lungosoggiornanti



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Benché il processo di stabilizzazione della comunità sul territorio italiano sia piuttosto maturo: la quota di **lungosoggiornanti** ha subito un netto calo nell'ultimo anno, passando dal 62,4% di dicembre 2023 al **54,2%** di dicembre 2024, in ragione del rilevante numero di ingressi e del conseguente aumento di permessi temporanei. Si tratta tuttavia di una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari (52,8%).

Per quel che riguarda i permessi soggetti a rinnovo, si rileva come i **tre quinti dei titoli relativi alla comunità siano legati ai motivi familiari**, che rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia, con un'incidenza superiore a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (60,4% a fronte di 37%). Segue il lavoro con una quota pari al 28,6%.



31.643
acquisizioni
di cittadinanza

A conferma dell'elevato grado di stabilizzazione della comunità albanese, nel 2024 si rilevano **31.643 acquisizioni di cittadinanza** da parte di cittadini albanesi (circa un sesto del totale relativo a cittadini di Paesi Terzi) motivate nella maggioranza dei casi (**53,7%**) dalla **naturalizzazione**. La trasmissione dai genitori, acquisizione al 18° anno o *ius sanguinis*, coprono il 35,3% dei casi, mentre l'11% è legato al matrimonio con una cittadina o un cittadino italiani.

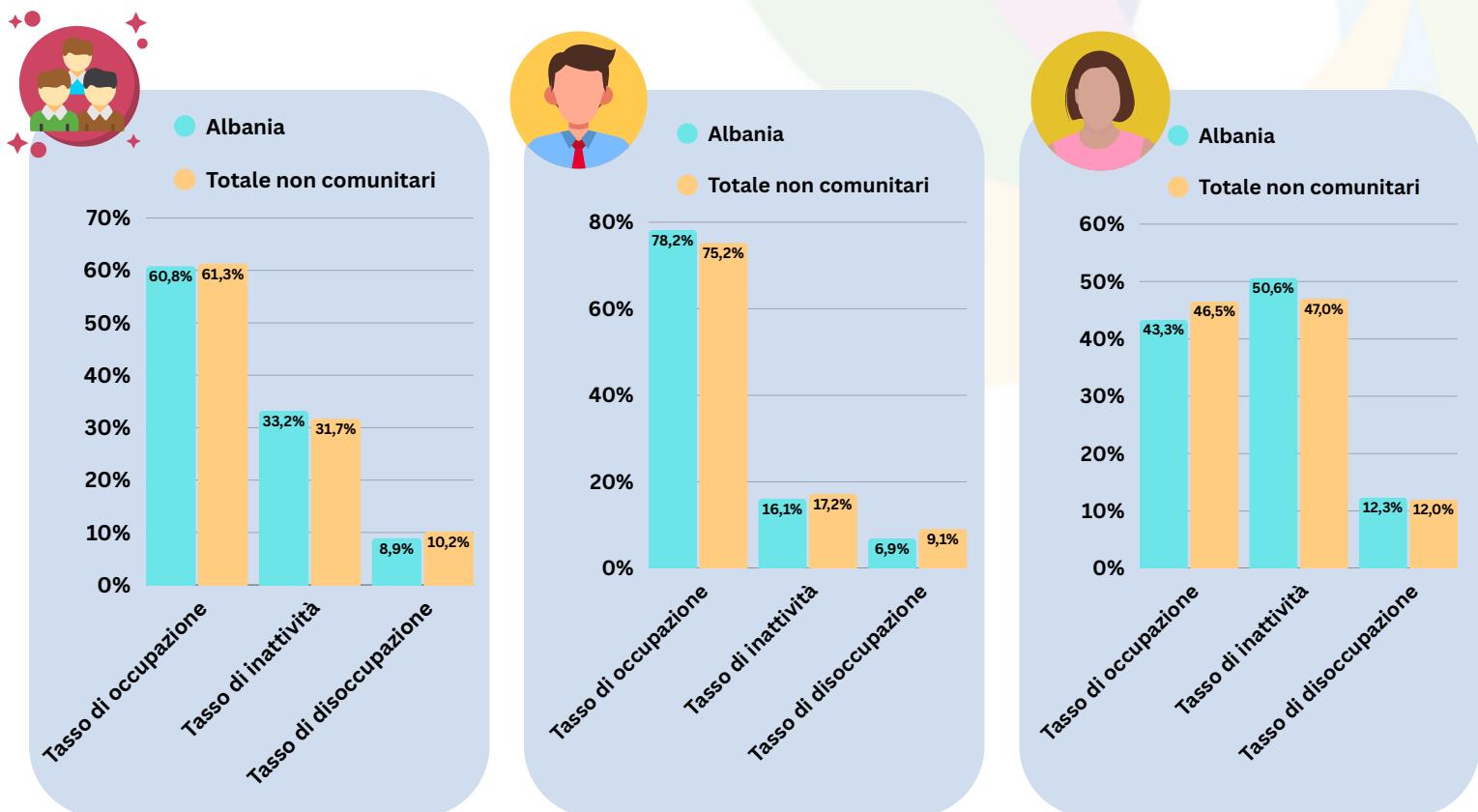
I principali indicatori

La comunità albanese in Italia fa rilevare performance occupazionali in linea con la complessiva popolazione non comunitaria nel Paese: il **tasso di occupazione** nel 2024 è pari al **60,8%** (a fronte del 61,3%), il **tasso di disoccupazione** si attesta sull'**8,9%** (per il totale dei non comunitari è pari a 10,2%), mentre la **quota di inattivi** di età compresa tra i 15 e i 64 anni – unico indicatore meno positivo - è pari al **33,2%**, contro il 31,7%. È soprattutto la componente femminile a incidere sui livelli di inattività, il relativo tasso è pari, infatti, al 50,6% per le donne della comunità, a fronte del 16,1% registrato per gli uomini.

All'interno della comunità si registra inoltre un **forte divario tra il tasso di occupazione maschile (78,2%) e quello femminile (43,3%)**. Pur rappresentando il 49,2% degli albanesi in Italia, le donne costituiscono il 35,4% degli occupati.

La comunità risulta prima per iscritti alle principali sigle sindacali nel 2023 (13,8% dei tesserati extra UE), con prevalenza CGIL (50,3%). Su una stima di circa 203mila occupati albanesi, si contano 109.813 sindacalizzati, pari al 54%.

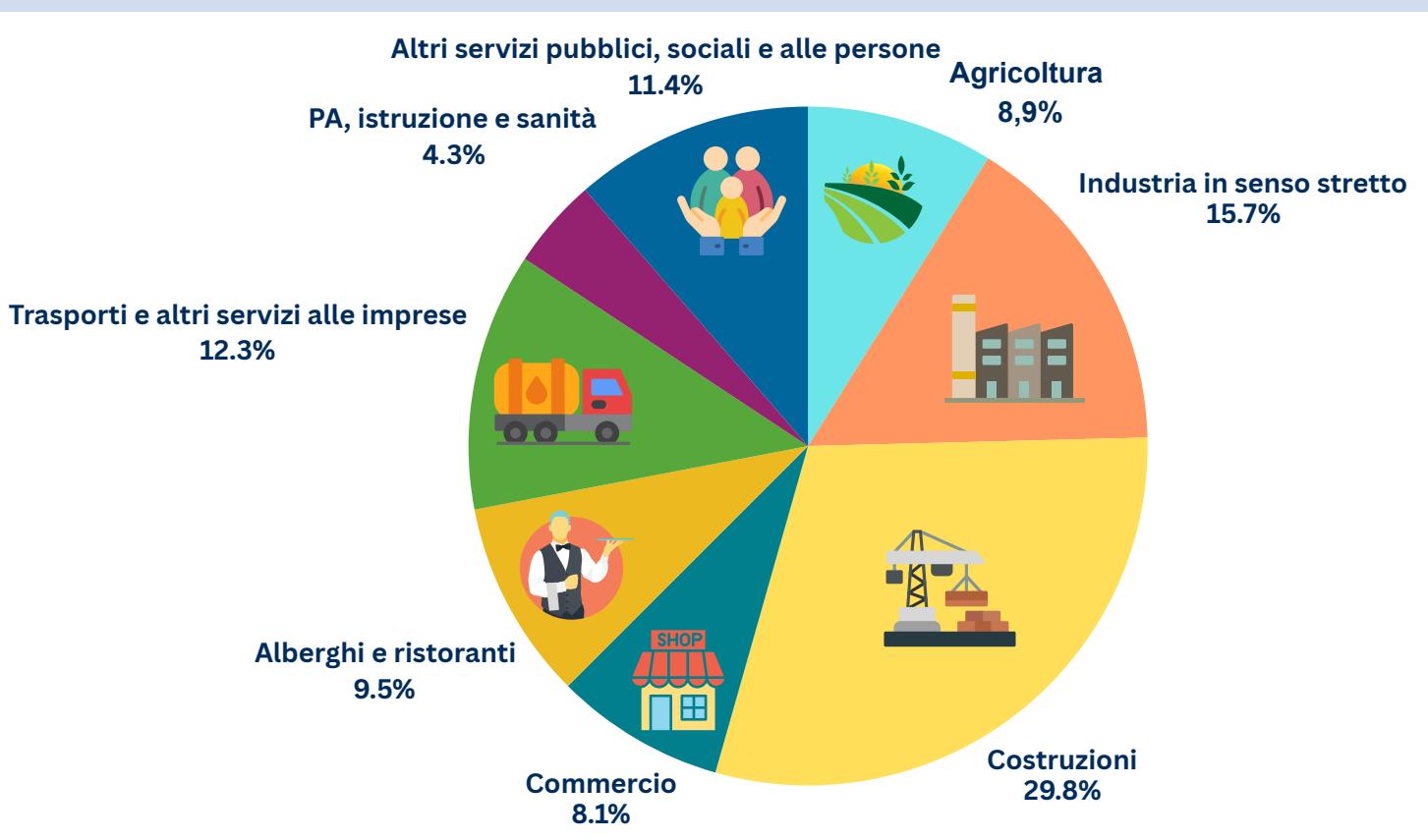
Grafico 5 - Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza. Anno 2024



Settori di impiego

Relativamente ai settori di impiego, si rileva una canalizzazione della comunità **in ambito edile**, settore in cui **è occupato il 29,8% dei lavoratori albanesi**. Oltre un terzo (35,9%) degli occupati non comunitari nelle *Costruzioni* è di cittadinanza albanese. Tra i settori seguono l'*Industria in senso stretto*, con un'incidenza pari a 15,7%, e *Trasporti e servizi alle imprese*, con una quota di occupati pari a 12,3%.

Grafico 6- Occupati (15 e oltre) per settore di impiego (v.%). Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat RCFL

La comunità ha saputo trovare una propria specifica collocazione nel mercato del lavoro italiano attraverso la **specializzazione nel lavoro manuale**: il lavoro manuale specializzato riguarda il 47,4% degli occupati albanesi, mentre quello non qualificato il 24,7%.



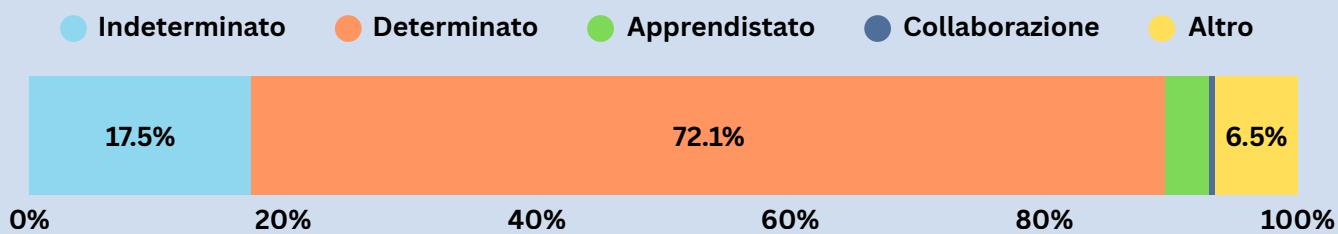
47,4%
**Lavoro manuale
specializzato**

Le assunzioni

Relativamente agli ingressi nel mondo del lavoro, nel 2024 le **assunzioni di cittadini albanesi sono state 164.324**, ovvero il 7,9% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. La netta maggioranza delle assunzioni sono state effettuate con contratti a tempo determinato (72,1%) (per i non comunitari la quota è pari a 71,8%). I contratti a tempo indeterminato rappresentano il 17,5%, a fronte del 19,5% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari.

Il **settore prevalente di assunzione per la comunità è quello dei Servizi**, con un'incidenza sensibilmente inferiore a quella relativa al complesso dei non comunitari: **39,8%** a fronte di 50,8%. I dati delle Comunicazioni Obbligatorie confermano la rilevanza del **settore edile** per la comunità in esame: il **19,5%** delle assunzioni riguarda questo ambito a fronte del 10,4% relativo al complesso della popolazione extra UE. Il 14,7% degli assunti extra UE del settore è di cittadinanza albanese. Secondo settore di assunzione risulta tuttavia l'**Agricoltura**, in cui ricade il 28,5% dei nuovi contratti relativi a cittadini albanesi. In particolare, prima qualifica di assunzione per la comunità risulta quella di *Professioni non qualificate nell'agricoltura*, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca che copre il 27,3% dei contratti.

Grafico 7 - Attivazioni di rapporto di lavoro a favore di cittadini albanesi per tipologia di contratto (v.%). Anno 2024



Fonte: *Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati SISCO*

È relativo a donne il 39,8% delle assunzioni, dato decisamente superiore a quello relativo al complesso dei cittadini non comunitari (28,7%).

I **rapporti di lavoro** relativi a cittadini albanesi **cessati** nel 2024 sono invece **156.156**. La principale causa di chiusura risulta il termine del contratto o la cessazione delle attività, 59,3% (a fronte del 57,9% rilevato sul complesso dei non comunitari), il licenziamento riguarda il 20,5%, le dimissioni l'11,8%, mentre l'8,5% è collegato ad altre motivazioni.

Le imprese

La comunità è terza tra i non comunitari per numero di **titolari di imprese individuali (42.076, 10,7% del totale)**.

Le imprese guidate da cittadini nati in Albania, si trovano prevalentemente in **Lombardia (18,8%), Toscana (16,3%) ed Emilia-Romagna (14,5%)**.

La distribuzione per settore economico delle imprese conferma la canalizzazione della comunità verso il settore edile, ambito in cui operano due terzi dei titolari di imprese individuali albanesi (a fronte del 24,6% registrato per il complesso dei non comunitari). È nato in Albania il 28,8% degli imprenditori non comunitari che operano in tale ambito.



66%
delle imprese
albanesi
nelle Costruzioni

Secondo settore di investimento per le imprese albanesi è il *Commercio*, con un'incidenza percentuale decisamente inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese individuali di cittadini non comunitari, per i quali risulta primo settore di investimento (7,4% a fronte del 37,2%).

Il welfare

Segnali di integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano della comunità albanese possono essere colti da un'analisi dei dati relativi ad alcune misure assistenziali e, in particolare, delle integrazioni salariali: ^[7] il 25,8% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è albanese, percentuale che sale al 26,5% nel caso della Cassa Integrazione Ordinaria. È invece piuttosto ridotta la percentuale di albanesi tra i beneficiari non comunitari di pensioni di vecchiaia (6,3%), mentre la comunità risulta particolarmente rappresentata tra i fruitori di pensioni assistenziali: quasi un quarto dei beneficiari extra UE è di cittadinanza albanese. La percentuale raggiunge il 31,9% per pensioni e assegni sociali.

Anche l'alta percentuale di cittadini albanesi tra i beneficiari di misure di assistenza alla famiglia mette in luce il buon livello di integrazione della comunità nel tessuto economico-sociale italiano, segnalando la presenza di nuclei familiari. Nel caso dell'indennità per maternità ^[8] quasi un quarto dei fruitori non comunitari è di cittadinanza albanese.

[7] Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

[8] Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Tabella 2 - Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2024

Indennità	Albania	Incidenza comunità su	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei
Integrazioni salariali				
CIGO	23.160	26,50%	87.491	15,50%
CIGS	761	14,70%	5.187	3,20%
CIGD	3	18,80%	16	0,70%
Totale	23.924	25,80%	92.694	12,70%
Indennità di disoccupazione				
Naspi	53.609	11,70%	456.263	16,70%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	3.945	6,30%	62.837	0,50%
Invalidità	2.595	16,50%	15.694	1,80%
Superstiti	3.424	9,10%	37.766	0,90%
Totale	9.964	8,60%	116.297	0,70%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	16.372	31,90%	51.272	6,10%
Pensioni di invalidità civile	6.719	16,30%	41.299	4,00%
Indennità di accompagnamento e	8.761	18,80%	46.645	2,10%
Totale	31.852	22,90%	139.216	3,40%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	6.985	23,90%	29.271	10,20%
Congedo parentale [9]	5.330	15,60%	34.140	9,50%
Assegni al nucleo familiare [10]	1.108	21,20%	5.225	8,30%

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

[9] Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

[10] A partire dal 1° marzo 2022 il decreto legislativo 230/2021 ha introdotto l'Assegno unico universale, prestazione a sostegno delle famiglie con figli minorenni a carico, ovvero figli maggiorenni che non abbiano compiuto i 21 anni di età se studenti o disoccupati, oltre che figli disabili senza limiti di età. L'assegno per il nucleo familiare permane quale misura a sostegno dei nuclei familiari senza figli.

Le rimesse e l'inclusione finanziaria

15

a cura di D. Frigeri - CeSPI

Le rimesse

I comportamenti e le decisioni finanziarie dei cittadini stranieri si collocano in una dimensione spazio-temporale rispetto alla quale influiscono fattori soggettivi e oggettivi. In termini percentuali, tre quarti (il 76%) del risparmio viene allocato in Italia e il restante 24% viene inviato nel paese di origine sotto forma di rimessa. Questo trasferimento di denaro, che ha assunto dimensioni rilevanti a livello internazionale (oltre 900 miliardi di dollari nel 2024, secondo la Banca Mondiale), ha un impatto significativo nei contesti di origine. Le rimesse inviate dai cittadini stranieri residenti in Italia, nel 2024 hanno raggiunto gli 8,29 miliardi di euro (Banca d'Italia), con una crescita molto contenuta pari all'1,3%, dopo anni di incrementi significativi.

Secondo i dati della Banca Mondiale, nel 2024 le rimesse verso l'Albania hanno rappresentato l'8,4% del PIL nazionale. Il paese non è più fra le principali destinazioni dei flussi di rimesse dall'Italia, con solo il 2% del totale nel 2024, sostanzialmente stabile rispetto al 2023. Lombardia ed Emilia-Romagna sono le due regioni da cui partono complessivamente il 31% delle rimesse verso il Paese, seguite dalla Toscana (12%) e dal Lazio (9%). Roma (7%) e Milano (5%) sono le due principali città di invio. Con riferimento ai bonifici transfrontalieri inviati da cittadini albanesi verso il paese di origine, i dati rilevati presso le banche italiane evidenziano una crescita dei volumi del 37% e una riduzione dell'importo medio del 5% fra il 2023 e il 2024.

Tabella 3 - Rimesse verso l'Albania

Volume rimesse dall'Italia 2024	178,442 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	2,2%
Variazione % 2023-2024	-0,9%
Costo medio ^[11] invio 150€ dall'Italia (settembre 2025)	3,75%
Importo medio bonifici transfrontalieri presso banche italiane	3.167€

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia, www.mandasoldiacasa.it, Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

Il processo di inclusione finanziaria e il benessere finanziario

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socioeconomica di un individuo e della sua famiglia. Alla base di questo processo evolutivo vi è l'accesso al conto corrente e al sistema dei pagamenti, a cui si sommano bisogni sempre più complessi a cui corrispondono altrettanti strumenti finanziari, fra cui l'accesso al credito, gli investimenti, le forme di accumulo e di protezione risparmio.

[11] Il costo medio, rilevato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale, include la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio.

Alla nozione tradizionale di inclusione finanziaria si è gradualmente affiancato il termine di benessere finanziario, un concetto multidimensionale che rimanda alla capacità di un individuo o di una famiglia di gestire le proprie risorse economiche nel presente e nel futuro, garantendo stabilità e resilienza. In letteratura, viene associato a quattro dimensioni^[12]: la capacità di gestire le spese correnti in maniera sostenibile (avere il controllo delle proprie finanze), la capacità di assorbire shock imprevisti senza cadere in situazioni di difficoltà gravi (disporre di un “cuscinetto” finanziario), la capacità di accumulare risparmi per obiettivi di medio-lungo termine e quella di pianificare con fiducia il proprio futuro finanziario (libertà di fare scelte per il proprio benessere). Dimensioni che rimandano alla disponibilità di un’ampia gamma di prodotti finanziari, ma anche ad una educazione finanziaria adeguata che ne costituisce una precondizione necessaria.

L’Osservatorio Nazionale sull’Inclusione Finanziaria, realizzato dal CeSPI nel 2010, è in grado di osservare una serie di variabili strettamente correlate con le dimensioni evidenziate. I primi due indicatori riguardano l’educazione finanziaria e digitale. Entrambi mostrano livelli contenuti per i cittadini extra-europei: l’indice di educazione finanziaria si colloca a 3,8 su una scala 0-10, mentre solo il 46% definisce sufficienti le proprie abilità digitali. Un secondo indicatore chiave riguarda l’Indice di Bancarizzazione, la percentuale di adulti titolari di un conto corrente, primo step del processo. Se per gli italiani l’indice si colloca al 97%^[13], per i cittadini stranieri non comunitari, nel 2023 ha raggiunto il 90%, con uno scarto ancora non trascurabile. Nel caso della comunità albanese il valore dell’indice raggiunge il 99%. Un secondo set di variabili consente di rappresentare la capacità dell’individuo di pianificare i propri obiettivi nel lungo termine e gestire le spese in modo sostenibile.

Tabella 4 - Indicatori di inclusione finanziaria - Albania

	2023	2022	2020	Delta 2020-2023	Dato Paesi extra-UE
Indice di bancarizzazione	99%	99%	99%		90%

Incidenza sul numero di titolari di conti correnti

Libretti di deposito	57,40%	58,40%	58,10%	(-)	60%
Servizi di pagamento	252,60%	214,90%	224,50%	(+)	303%
Servizi di finanziamento	53,70%	45,30%	53,70%	(=)	54%
Mutui	18,50%	17,80%	17,90%	(+)	12%
Prodotti di risparmio/investimento	37,20%	33,80%	37,60%	(-)	25%
Prodotti assicurativi (Ramo Danni)	29,20%	23,70%	30,50%	(-)	33%
Internet Banking	75,50%	62,90%	63,80%	(+)	83%

Fonte: CeSPI - Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti[

[12] Un sistema di indicatori è stato sviluppato nel 2015 dal Consumer Financial Protection Bureau. Si veda: *Measuring financial well-being - A guide to using the CFPB Financial Well-Being Scale*.

[13] Banca Mondiale – Global Financial Index 2022.

La lettura trasversale degli indicatori fra il 2020 e il 2023 risulta particolarmente utile per comprendere un fenomeno che è per definizione dinamico e che include, nel biennio 2020-2022, l'impatto degli shock significativi legati alla pandemia e all'inflazione.

Sotto il profilo della bancarizzazione la comunità albanese risulta essere pienamente bancarizzata e ben integrata, tanto da non aver subito una fuoriuscita dal sistema finanziario come per altre comunità a seguito delle crisi.

Un quadro che trova conferma in tutti gli indicatori che appaiono sostanzialmente stabili, con variazioni più significative con riferimento al maggior accesso ai servizi digitali (internet banking) e al sistema dei pagamenti, che rimangono comunque inferiori alla media dei cittadini non comunitari. Il confronto con il dato medio consente di evidenziare alcuni aspetti del benessere finanziario della comunità albanese. L'incidenza dei mutui e dei prodotti di risparmio e investimento mostrano valori di incidenza superiori alla media, il che evidenzia una capacità di risparmio e di investimento/indebitamento orientata al medio-lungo periodo e la disponibilità di riserve adeguate per affrontare eventuali shock esterni, come già evidenziato. A conferma di questo, il dato relativo ai libretti di deposito, strumenti di risparmio a breve termine, che rimane sotto la media. Di poco inferiore, rispetto al dato aggregato, il ricorso a prodotti assicurativi ramo danni, strumenti di riduzione dei rischi e quindi a difesa di una capacità di far fronte ad eventi imprevisti.

Il quadro complessivo fa emergere un profilo positivo di benessere finanziario, dove la comunità albanese sembra distinguersi per una capacità di gestire le proprie spese e risorse finanziarie e le proprie scelte in un orizzonte di medio-lungo termine, mostrando resilienza sotto il profilo finanziario a shock esterni.

Nota metodologica

Oggetto dell'indagine e periodo di riferimento

I Rapporti annuali sulle comunità migranti (ed. 2025) analizzano le specificità delle 16 comunità di cittadini non comunitari più numerose presenti nel Paese, considerando caratteristiche socio-demografiche, tipologie e modalità di soggiorno, presenza nel sistema scolastico e universitario nonché l'inserimento nel mercato del lavoro e l'accesso al welfare. La linea editoriale si compone di 16 Rapporti dedicati alle singole nazionalità.

Il periodo di analisi è l'anno 2024 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2023, mentre per i Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) i dati sono aggiornati al 30 giugno 2025. Il periodo di riferimento è sempre specificato sia nel testo sia nei titoli della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

L'analisi si è avvalsa di dati amministrativi e campionari provenienti da diverse fonti. Quando possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati relativi alle comunità sono stati confrontati con quelli complessivi dei cittadini non comunitari e, ove opportuno, con quelli sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto di comunità si compone di due capitoli principali (Caratteristiche socio-demografiche e il Mondo del Lavoro) e di due approfondimenti, uno posto in apertura sul contesto del Paese di origine (a cura di Banca Mondiale) e uno in chiusura sull'Inclusione finanziaria e le rimesse (a cura di Daniele Frigeri del CeSPI).

1. Caratteristiche socio-demografiche. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori (e il loro inserimento nel sistema scolastico), nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, con particolare attenzione ai nuovi ingressi nel 2024. Le fonti utilizzate sono: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno^[14] (al 31 dicembre 2024), ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza (2024) e matrimoni (2023); ISTAT (stima 2024) sui nati stranieri per cittadinanza; Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) – Direzione Generale per le Politiche migratorie e l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti (MSNA, al 30 giugno 2025, limitatamente alle comunità con oltre 15 unità); Ministero dell'Istruzione e del Merito (anno scolastico 2023/2024) e Ministero dell'Università e della Ricerca (anno accademico 2023/2024).

2. Il mondo del lavoro. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: ISTAT, RCFL - Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro^[15] (media 2024); MLPS, Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO^[16], al 31 dicembre 2024); INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale (al 31 dicembre 2023); Unioncamere – InfoCamere, Movimprese^[17] (al 31 dicembre 2024, per le imprese a titolarità straniera); dati delle principali organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, UGL) sugli iscritti con cittadinanza straniera (2023).

[14] I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

[15] La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

[16] Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

[17] I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

